Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo: l'onorevole Comandini, per motivi di famiglia, di giorni 10; l'onorevole Di Broglio, per motivi di salute, di giorni 8.

(*Sono conceduti*).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Viene prima quella dell'onorevole Squitti al ministro della guerra, « sullo scoppio di una polveriera avvenuto a Massaua il 22 aprile. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Pelloux, *ministro della guerra.* Come già avrà rilevato l'onorevole Squitti dalle notizie particolareggiate che sono giunte dall'Affrica per mezzo dei giornali, non si tratta dello scoppio di una polveriera, ma di un piccolo magazzino nel quale si trovavano delle munizioni.

L'esplosione fu affatto fortuita. Erano state depositate in una piccola palazzina molto leggermente costruita, che appartiene al comando locale di artiglieria, alcune munizioni, durante il tempo in cui si fabbricava un magazzino in muratura, stabile.

In quell'occasione venne a trovarsi in quel piccolo deposito della polvere da caccia in una quantità di 13 chilogrammi, polvere che si teneva là per la distribuzione che occorreva fare ai cittadini che ne facevano domanda; e nello stesso tempo, in un altro locale, si trovavano degli inneschi, delle spolette e dei razzi.

Nel giorno 17 aprile verso le 10 del mattino essendo cessato il lavoro degli operai intorno a quel locale, la palazzina fu chiusa come al solito. Poco dopo dalla mensa degli ufficiali, che è molto vicina, si sentirono alcuni scoppi e detonazioni relativamente lievi. Mentre essi subito si dirigevano verso la palazzina, scoppiò il deposito di polvere che occasionò la rovina immediata di quel piccolo locale, costruito, come ho detto, molto leggermente.

Si tratta quindi di uno scoppio, che può essere paragonato, in minor proporzione ancora, a quello, che avvenne in Susa l'anno scorso, quando per la imprudenza di un ufficiale furono trasportati alcuni chilogrammi di polvere in una casa privata.

Non ci è stato alcun danno di persone, e il danno del materiale si riduce a circa 10,000 lire.

Le cause dell'accensione pare siano state stelle da razzi, preparate nella mattinata, e che, messe al sole molto forte, forse avevano subito un principio di decomposizione.

Nel momento, in cui si chiuse il magazzino, questo materiale fu trasportato, come al solito, nell'interno, ed ivi la decomposizione, forse cominciata prima, produsse lo scoppio di quelle stelle da razzi e della polvere.

Ci fu imprudenza? Si potrebbe dire, che, relativamente alle norme assolute, state date per la conservazione dei materiali da guerra, in seguito specialmente al disastro di Roma, forse non furono osservate scrupolosamente tutte le prescrizioni date; ma però c'è da notare che nelle norme date è previsto il caso, che, quando la necessità assoluta lo richieda, si possono riunire in uno stesso locale, purchè in ambienti separati, dei razzi, degli inneschi, delle spolette, delle cartucce, della polvere. E questo fu il caso.

Ma dalla inchiesta fatta immediatamente con tutto il rigore risulta che lo scoppio non si può incolpare ad alcuno; fu un caso fortuito, di cui la causa non può non essere che quella accennata; ed è sperabile che con le raccomandazioni, che si son fatte e che si fanno, simili disastri non abbian più a verificarsi.

Presidente. L'onorevole Squitti ha facoltà di parlare.

Squitti. Le dichiarazioni dell'onorevole ministro sarebbero sodisfacentissime se simili accidenti non si verificassero con tanta frequenza. Io escludo qualsiasi intenzione dolosa, ma l'onorevole ministro stesso non ha potuto non ammettere una certa negligenza; ed in questa soltanto trovo la colpa. Ad ogni modo a me non è sembrato inopportuno di richiamare l'attenzione del ministro su questo argomento tanto grave, quanto dispiacevole.

Così confido che all'onorevole ministro sembrerà opportuno del pari l'inculcare nei suoi dipendenti una maggior diligenza, e specialmente una maggior previdenza, affinchè i danni passati servano almeno di ammaestramento per l'avvenire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.